La prestazione nella vita e nello sport

Autor(en): **Bignasca, Nicola**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

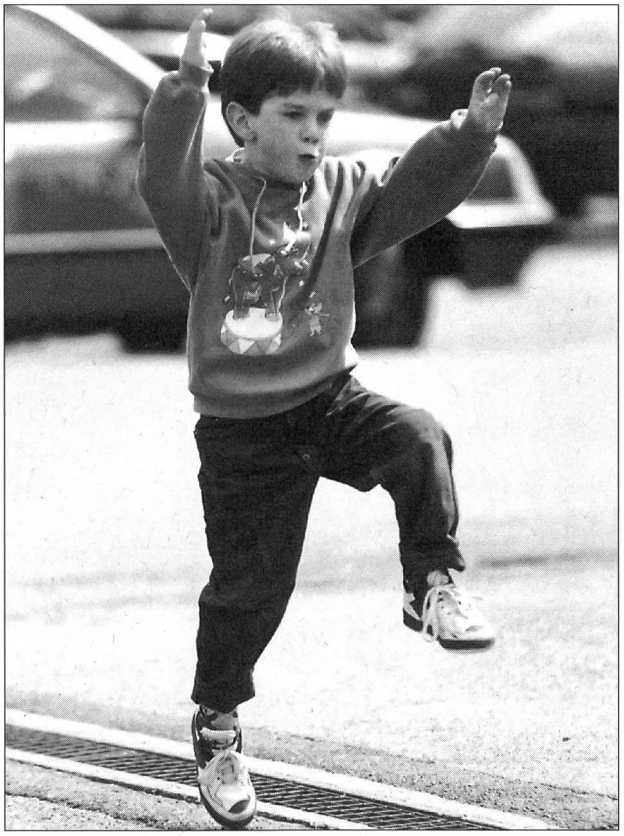
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La prestazione nella vita e nello sport

di Nicola Bignasca

La nostra società esalta le prestazioni individuali. Se, nel periodo medioevale, i doveri, ma soprattutto i diritti erano acquisiti in base alla classe sociale, a cui si apparteneva, il sistema capitalista, oggigiorno, poggia sui principi della parità delle opportunità e della meritocrazia. Rispetto al passato, dunque, il cittadino gode di più libertà. La possibilità di essere se stessi è diventata una condizione tipica dell'uomo moderno. Ma la libertà di essere se stessi può anche trasformarsi in una difficoltà nel diventar se stessi. Trovare una collocazione soddisfacente o, in altre parole, realizzarsi, nei vari settori della società (famiglia, professione, hobby, politica, ecc.) è un compito impegnativo e non privo di difficoltà. Il principio della meritocrazia, su cui si basano le attività produttive della nostra società, offre sì all'individuo la possibilità di dimostrare tutto il suo valore, ma lo espone anche alla tentazione di farne un uso distorto ed esagerato.



Lo sport è lo specchio della nostra società. Esso incarna simbolicamente la struttura dei valori di una società moderna. Secondo *Christian von Krockow*, i principi della prestazione, dell'individualismo e della parità sono validi sia nello sport che nella società. La somma di questi principi è condensata nella competizione. Tuttavia, lo sport si distingue dalla realtà sociale per una caratteristica essenziale. Se, nella vita quotidiana, la competizione viene relativizzata attraverso una serie di leggi ed istituzioni sociali, come l'AVS, l'AI, l'assicurazione malattia ed infortuni, nello sport il principio della prestazione si manifesta nella sua forma più cristallina. Nello sport il destino può essere più crudele che nella vita reale. Lo sport è meno calcolabile, più rischioso e spietato della vita quotidiana. Ma ciò rappresenta, in parte, il fascino dello sport, in quanto attività per antonomasia che permette di provare emozioni di elevata intensità.

La prestazione nello sport può considerarsi dunque un'arma a doppio taglio. Siamo così d'accordo con *Walter Herzog* quando afferma che è necessario sfruttare le possibilità dialettiche della prestazione nello sport rinunciando però alle sue forme più distorte. In altre parole, la prestazione e la competizione devono continuare ad occupare un ruolo di primo piano nello sport, ma questo loro ruolo deve essere definito in base alle esigenze del singolo (giovane) sportivo. La prestazione nello sport non deve essere così più intesa solo come un'occasione per misurarsi con e contro gli altri, ma anche come un'opportunità per conoscer meglio se stessi, il proprio corpo, i propri limiti, le proprie sensazioni ed emozioni. Solo in questo modo la prestazione nello sport può contribuire al processo di crescita e di maturazione del giovane.

Se intese in questo modo, le possibilità dialettiche della prestazione pongono lo sport in una posizione privilegiata rispetto alla società: lo sport non è soltanto in grado di fungere da specchio della società ma può anche instaurare un rapporto critico rispetto ad essa e porre un freno alla tentazione di esigere troppo dall'individuo. Siamo certi che, in questo modo, lo sport può aiutare l'individuo a ritrovare se stesso ed a realizzarsi in modo completo. ■

Bibliografia:

Herzog, W.: La violenza – una sfida per la pedagogia dell'EF, in: Educazione fisica nella scuola, 1. 1994, 18-20.
Von Krockow, C.: Der Wetteifer in der industriellen Gesellschaft und im Sport, in: Neue Sammlung 2, 1962, 297-308.